

Is 40,1-5.9-11 Sal 84 2Pt 3,8-14 Mc 1,1-8

Dal Vangelo secondo Marco

*<sup>1</sup>Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. <sup>2</sup>Come è scritto nel profeta Isaia: Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. <sup>3</sup>Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, <sup>4</sup>si presentò Giovanni a battezzare nel deserto, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. <sup>5</sup>Accorreva a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. <sup>6</sup>Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico <sup>7</sup>e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. <sup>8</sup>Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».*

“*Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio*”. C’è qualcosa di nuovo all’orizzonte o meglio un orizzonte nuovo verso cui camminare. È il motivo per il quale molte donne e uomini si sono mossi dalle loro case, comode, protette e sicure per addentrarsi nel luogo più rischioso: il deserto. Cosa cercavano queste persone che ascoltando la voce del Battista lo seguivano per luoghi senza strade, senza ombra. Spesso la vita, dopo un inizio promettente, ci fa immergere in un fatalismo stanco e disilluso dal quale non riusciamo più a uscire. Ma per grazia di Dio a volte qualcosa o qualcuno ci sveglia dal sonno mortale in cui vivacchiamo. Una voce ci promette un nuovo inizio possibile. Non importa per quanti anni hai sotterrato i tuoi sogni, le tue speranze, i tuoi desideri. Giovanni invita tutti a scoprire che proprio nel luogo della morte, il deserto, è possibile preparare una strada nuova, mai tracciata. Nel luogo più arido del mondo, che rassomiglia tanto alla nostra vita, le nostre strade ci conducono all’acqua del Giordano, segno di passaggio dalla morte alla vita, come lo furono per il popolo di Israele le acque del Mar Rosso. Giovanni invita a lavarci di dosso tutte quelle incrostazioni mortifere che ci impediscono di vivere da persone pienamente umane. Le nostre vite assomigliano spesso a quelle di quei topini in gabbia che camminano inutilmente dentro una ruota che non porta da nessuna parte, se non verso la fine già segnata. Giovanni ci offre un nuovo inizio possibile: un battesimo, cioè una immersione nella vita vera. Non sarà lui a donare la vita nuova. Senza di lui però il nostro cuore non sarebbe pronto né capace ad accogliere la novità inattesa, inaudita e inimmaginabile che è stata preparata per noi. Giovanni stesso dice che lui non è nemmeno degno di essere lo schiavo di colui che verrà, nemmeno per potergli slegare i lacci dei sandali. Sarà Colui che viene a slegare noi dai nostri lacci mortali che ci incatenano e che ci tolgono la libertà, la fiducia e la gioia. Il battesimo, attraverso una rinascita, un nuovo inizio, rende possibile tutto quello che non abbiamo creduto di poter sognare, di poter essere, di poter vivere. La paura, le convenzioni a cui siamo stati sottoposti, i rituali di potere e le gerarchie di merito, il dovere di apparire diversi da ciò che siamo, ci hanno impedito di credere in quello che siamo veramente. Noi non siamo solo esseri umani, in noi c’è una luce divina che non vediamo più perché ne abbiamo avuto paura. Le tante luci artificiali offuscano le stelle fuori e dentro di noi che non vediamo più. Forse per questo il bambino Gesù verrà al mondo nella notte oscura, squarciata solo dalla luce della stella che lo indica come il Salvatore, colui che viene a liberarci dalla morte e a donarci una nuova vita. Questo è il senso del battesimo. Ma Giovanni non è colui che battezza nella luce, nel fuoco dello Spirito. Lui prepara i nostri occhi e il nostro cuore ad accogliere colui che ci immergerà nella sua stessa vita. Quattro volte si parla di battesimo, cioè di immersione.

1) Il battesimo di Giovanni è un battesimo che avviene nel deserto. Riconoscere l'aridità del nostro cuore è il primo passo per una rinascita e per un nuovo inizio.

2) Giovanni battezza nel Giordano, nel luogo di confine tra Israele e i pagani, tra la fede in Dio e quella negli idoli vani. Solo chi confessa di non essere degno, è ammesso alla terra promessa, perché non crede di essersela meritata o comprata da solo.

3) Il terzo battesimo di cui parla Giovanni è quello che opera lui stesso con l'acqua. L'immersione nell'acqua che opera il Battista è segno della immersione nella morte di Cristo. Cristo infatti è venuto a liberarci dall'angoscia della morte, che è la fonte di tutte le nostre paure, insicurezze e delle alienazioni che ne derivano. Chi ha fiducia nell'amore di Dio, e non più nel suo giudizio non ha di conseguenza più paura della morte.

4) Infine Giovanni preannuncia il battesimo nello Spirito Santo che verrà quando il Signore si manifesterà il Dio della vita. Sarà un battesimo nel fuoco, e non più nell'acqua. Un fuoco che purifica, che illumina, che riscalda e che non consuma né si consuma mai, come Mosè ebbe modo di sperimentare nel rovelo ardente.

Il battesimo nello Spirito Santo ci dona la consapevolezza e il diritto di essere noi stessi, di riaccendere i nostri sogni, e di vivere in pienezza e in ascolto delle nostre più belle aspirazioni, per divenire quello che non abbiamo mai osato essere: a immagine e somiglianza di Dio, nella nostra unicità irripetibile.

Giovanni è l'annunciatore della promessa di Dio, che viene ad illuminare le nostre vite assopite e impaurite, donando un segno di novità per cui vale ancora la pena di credere, sperare, e amare.

don Mario Zanotti, monaco camaldolese